

Leila Karami

Traduttrice, docente di Esercitazioni di Narrazioni e Dinamiche Culturali (Persiano), Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Sudābe Sālem

Musicista, compositrice e maestro d'orchestra

Sudābe

Ci racconti come si è avvicinata alla musica e quali strumenti suona oggi.

Sono nata in una famiglia numerosa e sensibile all'arte e ciò mi ha consentito di frequentare il Conservatorio di Musica di Tehrān iniziando a suonare il *santur*,¹ il mio strumento principale. Ho suonato anche il piano e il *robāb*² e, all'Accademia di Belle Arti, ho seguito il corso di Educazione Musicale. Oggi, per insegnare musica ai bambini, utilizzo soprattutto il pianoforte e gli strumenti a percussione.

So che nell'insegnamento della musica a bambini e adolescenti impiega elementi come il gioco, il canto, il rapporto con la natura e si ispira al patrimonio del folclore iraniano.

Sin da studente universitaria ho conosciuto i benefici di questi elementi negli asili nido. La scoperta del metodo Orff-Schulwerk³ è stata decisiva nella scelta dei corsi universitari e, successivamente, nel lavoro al Centro per lo sviluppo intellettuale del bambino e dell'adolescente. Purtroppo, con la Rivoluzione Iraniana del 1979 le attività musicali pubbliche sono state messe al bando e, fino ai primi anni Novanta, ho fatto solo lezioni private. Dopo gli otto anni di guerra Iran-Iraq (1980-88), la crisi politica, le limitazioni e i divieti sempre più restrittivi, che hanno aumentato il senso di smarrimento e la depressione nella società, il governo ha concesso qualche apertura, per cui ho ripreso a insegnare la musica ai bambini che avevano vissuto la guerra o subito gli effetti della crisi politica. Vivevamo tutti nella paura e nella tensione e il clima nelle scuole era pesante, come ovunque. Per diminuire l'ansia nei piccoli usavo giochi ritmici, il movimento e il canto insieme allo strumento musicale. In questo modo, i bambini dimenticavano l'ambiente tetto che avrebbero trovato all'uscita dalla classe e anch'io mi sentivo più motivata a sperimentare cose nuove. Ho cominciato a studiare per mettere in atto attività diverse, come la scoperta dei rumori della natura nell'insegnamento della musica e i canti popolari nei numerosi idiomi dell'Iran. Insieme ai bambini ho fatto un viaggio, colorato dai ritmi dei boschi del Nord, del mare del Sud, delle montagne e dei deserti del nostro Paese.

Secondo lei l'educazione musicale stimola la creatività dei bambini e sviluppa in loro abilità utili anche per la vita?

L'attività di gruppo in classe offre ai bambini l'occasione di esprimere le proprie emozioni, al tempo stesso li stimola a lavorare insieme e ad avere nuove idee. Indirettamente insegno loro a vivere con le differenze. Imparando a coordinarsi attraverso il movimento e il canto in gruppo, i bambini apprendono anche a relazionarsi meglio con gli altri, piccoli o grandi che siano. Purtroppo sono decenni che l'attività musicale è vietata nel nostro sistema scolastico obbligatorio.

Quali fattori sono importanti nell'educazione musicale dei bambini?

Insegnare musica ai piccoli è un'arte ma allo stesso tempo è una disciplina scientifica. Voglio dire che per stimolare con creatività le potenzialità del bambino sono necessarie competenze nell'ambito della scienza dello sviluppo e della formazione, poiché si devono trasmettere e organizzare nella sua mente informazioni musicali di vario genere, per poterle poi utilizzare anche in altri ambiti. L'insegnante di musica deve essere in grado di relazionarsi con i bambini tenendo a mente le differenze culturali e di personalità. Deve essere capace di creare un clima sereno e allegro, senza pressione. Collaborare con insegnanti provenienti da culture e gruppi popolari diversi è molto importante. Per me l'insegnamento della musica non si limita ad abituare l'orecchio del bambino o a fargli comprendere il ritmo e il suono. La musica è correlata all'identità culturale, in particolare in questo periodo in cui l'Iran attraversa una fase di crisi. I bambini iraniani possono usufruire di melodie e danze che hanno radici nelle diverse aree geografiche del nostro paese. Fargli conoscere suoni caratteristici, lingue, balli o movimenti, culture diverse del loro paese è alla base del mio insegnamento.

Cosa si aspetta dai genitori dei suoi piccoli allievi?

Per fortuna, al giorno d'oggi, molti genitori colgono gli interessi dei figli per la musica e questo li motiva nel suonare. Questa attenzione è percepibile anche nelle città piccole. Dobbiamo

tenere a mente che i bambini vivono in una digitalizzazione dilagante, che li mette in contatto con il mondo circostante, per questo crescono più velocemente rispetto alle generazioni precedenti. Quando i piccoli arrivano in classe hanno già qualche familiarità con la musica. Alcuni genitori guardano solo al risultato e vorrebbero che i figli diventassero piccoli Mozart, condizionandoli nella scelta dello strumento. Un simile atteggiamento non contribuisce a un sereno apprendimento nei bambini, perché così smettono di divertirsi e pensano alla musica come a un compito scolastico. Vorrei che i genitori avessero pazienza, senza interferire nella scelta dello strumento musicale dei figli.

Ora ci parli delle sue ricerche sulla cultura orale dell'Iran, sui canti 'matricentrici', sull'impiego della letteratura classica nella musica.

Dopo anni di insegnamento e di ricerca nel campo della musica, ho scoperto che in Iran abbiamo un vasto patrimonio di cultura orale, soprattutto per i bambini, che comprende canzoni, filastrocche, favole, movimenti ritmici del corpo e giochi, divertenti e simpatici, impiegati per educare i più piccoli e insegnare loro a parlare. Sono giochi che si possono fare con le dita anche da seduti, e quelli tradizionali si rifanno a figure della letteratura classica persiana. Sono stati inventati dalle nostre nonne e tramandati attraverso generazioni, con varianti per tutte le età. Ho attinto da questa cultura orale per realizzare accompagnamenti per strumenti musicali diversi adatti ai piccolissimi e ai bambini della scuola elementare. Si divertono sia gli allievi che i maestri, i quali a loro volta si impegnano a integrare e conservare il patrimonio.

E i concerti...

Lo spettacolo con il coro, alla fine del trimestre, è una delle nostre principali attività. Negli anni Novanta il Comune di Tehrān ha autorizzato l'insegnamento della musica e dell'arte visiva nei centri culturali e sono stata invitata a lavorare in uno di questi centri nel sud di Tehrān, nel quale ho realizzato l'«Orchestra dei bambini e degli adolescenti dell'Iran». Dal 1995 il Comune mi permette di fare spettacoli in alcuni spazi come il Salone Vaḥdat, il Teatro Citadino di Tehrān, il Complesso Culturale della Torre Āzādi e, a Shirāz, il Salone Hāfez. Inizialmente ho progettato tutto da sola, sceneggiatura, canzoni e musica, ora invece collaborano con me maestri con i quali lavoro da anni. Nei concerti cantano ragazzi dai sei ai sedici anni. Ci ispiriamo allo *Shāhnāme* di Ferdowsi,⁴ al *Mathnavi* di Rumi⁵ e a canti e danze popolari. Talvolta le mamme partecipano insieme ai figli. L'Orchestra, in alcune occasioni, impiega fino a duecento persone. Ci

sono costumisti, installatori, scenografi, tecnici del suono e della luce. Insomma, i costi sono alti, non mancano le difficoltà per ottenere i permessi dalle autorità, che spesso mi costringono a modificare il progetto alla luce dei tagli. Nell'ultimo anno, 2022-23, poi, non hanno permesso spettacoli eccetto il coro. Alcune esibizioni sono disponibili sul mio canale YouTube, *Soudabeh Salem*.

Ci racconti della sua attività di musicoterapia.

Nel 1992, quattro anni dopo la fine della guerra Iran-Iraq, ho partecipato ai workshop di musicoterapia per bambini nell'Istituto Orff in Austria, dove ho conosciuto i benefici della musicoterapia per diminuire l'ansia nei bambini traumatizzati dalla guerra. Va anche detto che, dati gli impedimenti governativi sull'insegnamento della musica, utilizzando il nome di 'musicoterapia' potevo svolgere il mio lavoro con più facilità. Ho potuto realizzare progetti negli istituti penali per minori, con il sostegno di associazioni e organi governativi. Con il supporto dell'UNICEF, ho organizzato corsi di musicoterapia per i bambini terremotati di Bam, negli orfanotrofi femminili, per quelli che necessitano di cure mediche particolari, per i bambini con la sindrome di Down e per gli autistici.

In base a quello che ha detto finora, ha molti ricordi belli e tristi credo.

Sì, ho ricordi belli e ricordi tristi. Mi piace guardare i bambini durante le esibizioni, è bello vedere che si divertono. Anche l'esercizio del silenzio e del respiro mi carica di gioia. Un bel ricordo risale a quando, durante le prove, il costume da generale di una bambina di sei anni non era ancora pronto, e per questo piangeva. Allora, un'altra bambina si è tolta la gonna per darla a lei, dicendo che avrebbe fatto le prove senza costume. Tra i ricordi tristi c'è quello di una seduta di musicoterapia all'istituto penale dei minori: erano tutti sotto shock perché si era suicidato un loro amico.

So che ha scritto libri e inciso album.

Ho prodotto quattro album di gioco-canto, di canzoni madre-figlio ispirate alla cultura orale, ho portato in scena performance, spettacoli e orchestre. Oltre a questo, mi piace citare lo spettacolo *Il mercante e il pappagallo* di Rumi, le esibizioni intitolate *Zir-e Gonbad-e Kabood* a sostegno dei bambini terremotati dell'Azerbaijan dell'Est nel 2012. I libri riguardano soprattutto la didattica di strumenti musicali per bambini. Tra le altre cose, nel 2002, insieme a mio marito e i miei due figli abbiamo fondato l'istituto privato di musica *Vedā* e nel 2015 la casa editrice *Mo'assese-ye farhangi-ye Āvā-ye sâz-e khorshid*.

- 1 Uno strumento a corda iraniano diffuso in tutto il Medio Oriente, simile a cembalo e pianoforte.
- 2 Strumento a corde simile al liuto.
- 3 Il metodo Orff-Schulwerk prevede che i bambini sperimentino la musica in modo attivo, con il corpo, attraverso l'uso creativo della voce e con un ascolto attivo che permetta loro di trarre dall'esperienza informazioni utili alla comprensione della musica.
- 4 Il maggior poeta epico della letteratura persiana medievale.
- 5 Celebre poeta persiano del tredicesimo secolo.



Sudābe Sālem

Sudābe Sālem, nata a Tehrān nel 1952, è musicista, compositrice e direttrice d'orchestra per bambini e adolescenti. Laureata presso la facoltà di Belle Arti dell'Università di Tehrān, si dedica allo studio dell'educazione musicale per i più piccoli. Ha fondato scuole di musica per bambini e realizzato corsi di musicoterapia per giovani che hanno subito la guerra Iran-Iraq (1980-88), il terremoto di Bam nel 2003, il terremoto nell'Azerbaigian dell'est nel 2012 o si trovano in istituti penali, orfanotrofi o necessitano di particolari cure mediche.